ADRIEN CAVALLARO, *Rimbaud et le rimbaldisme. XIX^e-XX^e siècles*

Fabio Scotto

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/44248>

DOI: 10.4000/studifrancesi.44248

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2021

Paginazione: 247

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Fabio Scotto, «ADRIEN CAVALLARO, *Rimbaud et le rimbaldisme. XIX^e-XX^e siècles*», *Studi Francesi* [Online], 193 (LXV | I) | 2021, online dal 01 juillet 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/44248> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.44248>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

ADRIEN CAVALLARO, *Rimbaud et le rimbaldisme. XIX^e-XX^e siècles*

Fabio Scotto

NOTIZIA

ADRIEN CAVALLARO, *Rimbaud et le rimbaldisme. XIX^e-XX^e siècles*, Paris, Hermann, 2019, «Savoir lettres», 495 pp.

- 1 Se intensa, enigmatica e avventurosa è la storia della vita del poeta di Charleville, folgorante, intensa e avvolta dal mistero, non di meno lo è la storia della sua ricezione, caratterizzata da approcci critici diversi, la cui varietà va sotto il nome di «rimbaldisme», fenomeno che l'A. nella sua «Introduction» definisce come «l'expression formelle d'un ensemble de lectures de l'œuvre et de la trajectoire rimbaldiennes, c'est-à-dire un large corpus de productions critiques, fictionnelles, poétiques d'écrivains ou d'universitaires consacrées, par quelque biais que ce soit, à Rimbaud» (p. 13).
- 2 Muovendo dalla prima tesi sul poeta pubblicata da François Ruchon nel 1929, passando poi attraverso gli studi bibliografici di Pierre Petitfils del 1949, fino al capitale lavoro ventennale del mitografo Étiemble attorno al mito di Rimbaud, Cavallaro focalizza il proprio campo d'indagine attorno alla questione nodale della mitizzazione che avrebbe precluso alla critica di attenersi ai testi fuor d'aura, prigioniera di un'infatuazione dai tratti fuorvianti e patologicamente diffusi nell'immaginario collettivo. Dal minuzioso lavoro d'Étiemble derivano due linee di ricerca, una documentaria (antologico-inventariale: Frédéric Eigeldinger, André Gendre, Ernest Delahaye, Paterne Berrichon, Jean Bourguignon, Charles Houin, Jacques Rivière...), l'altra critica (meta-testuale, intertestuale, storica), da Étienne-Alain Hubert et Yves Reboul ad André Guyaux, Sergio Sacchi e vari altri. L'A. individua quale nuovo campo d'indagine per la ricezione dell'opera di Rimbaud, in una prospettiva estranea alla «sociologie des publics» di Jauss, quello dello studio esclusivo dei corpora critici al fine di dar per assodato il nesso

fra un'opera e la sua ricezione per comprendere la natura di questo «objet de pensée» (p. 29), invece d'illustrarne la nascita e la costituzione.

- 3 Strutturato in due parti, nella prima, «Trouver une voix. Le rimbaldisme, antidote du silence» (pp. 35-211), viene dato conto di come la nozione di rimbaldismo abbia gradualmente sostituito la nozione di mito, leggendo la storia editoriale dell'opera come percorso poetico e mostrando come la metaforizzazione del linguaggio abbia consentito d'individuare la storicità dei meccanismi interpretativi. Ne risulta un'inchiesta che fa emergere la «situation» di Rimbaud nel campo simbolista, passando attraverso l'ermeneutica del doppio di Ségalen, fino al rimbaldismo della rivelazione di Claudel, nella sua interpretazione teleologicamente «mistica».
- 4 La seconda parte, «Trouver une langue. Poétiques du rimbaldisme» (pp. 213-438) prende in considerazione l'aspetto creativo della ricezione dell'opera del poeta; in particolare, nella poetica della formula è mostrato come, da Breton ad Aragon, da Max Jacob a René Char, la rielaborazione della lingua rimbaudiana sia andata costituendo «une grammaire de la pensée de la poésie moderne» (p. 33), che chiama in causa alcune delle maggiori figure del panorama letterario del xx secolo, da Valéry e Thibaudet fino a Jouve e a Gracq. Tra biografema e leggenda si dispiega nel circuito delle interpretazioni un vasto novero di dinamiche ipertestuali che problematizzano strategie critiche rese scrittura non solo “scrivendo di”, ma “a partire da”, cosicché Rimbaud abita altri testi e ne vive, ad esempio come in «Consécration» di Claudel, o in alcune aneddotiche contaminazioni aragoniane.
- 5 Ambizioso nella sua progettualità, ben informato, scritto in modo chiaro e consequenziale, lo studio accurato e metodico di Cavallaro fornisce molti spunti d'interesse e documenta un'avventura poetica e critica fra le più singolari e marcati della modernità, se è vero che il nume di Rimbaud ha rappresentato una fonte maggiore d'ispirazione e un riferimento imprescindibile per molte generazioni di poeti contemporanei. Il richiamo a una critica e ricezione più attenta alla specificità dei suoi testi e affrancata dalla mitologia oscurante che troppo spesso li ha avvolti può certo essere condiviso e apprezzato come un invito a pesare un'opera attenendosi più alla sua specificità che non alla sua spettacolarizzazione.
- 6 In Appendice una vasta e ben strutturata «Bibliographie générale sur Rimbaud et le rimbaldisme» (pp. 439-472) e un «Index des noms» (pp. 473-490).